

di SAVERIO PUCCIO

## ■ L'APPELLO Le preoccupazioni della società di Geriatria

# Più attenzione agli anziani l'anello debole della società

CATANZARO – Sono stati i più colpiti dalla prima ondata di pandemia registrata tra marzo e aprile, mentre oggi restano le persone più esposte per la nuova evoluzione che sta investendo la Calabria. Gli anziani restano le figure più presenti al contagio, ma anche alla sua virulenza, dal momento che il Covid-19 crea quello scompenso respiratorio che per ad una certa età rappresenta un duro colpo davanti a uno stato di salute già precario.

Le condizioni di vita degli anziani, siano essi ammalati o in quarantena, sono poi ancora più critiche se si considera lo stato di isolamento che si crea intorno a loro. Una volta in quarantena, infatti, nessuno può avvicinarsi alle loro abitazioni e i familiari sono costretti ad osservare l'evoluzione della malattia a distanza, impotenti. Una sofferenza che non viene alleviata nemmeno dall'Usca, le Unità speciali di continuità assistenziali istituite con decreto regionale del 29 marzo scorso con il compito della gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid che non necessitano di ricovero.

La realtà, infatti, evidenzia che questo servizio non riesce a rispondere alle esigenze dei tanti pazienti a domicilio e spesso si limita ad assicurare un primo contatto con il paziente, senza riuscire al colmare le necessità delle persone rimaste in casa.

In questo contesto, si inserisce la voce di

Giovanni Sgrò, presidente della sezione regionale Calabria della Società Italiana di Geriatria e Geriatria, con una posizione molto critica nei confronti della gestione dell'emergenza.

«In tutto questo psicodramma dell'incompetenza e dell'inefficienza, dei conflitti tra i poteri decisionali, del volere sine fine etico – ha affermato Sgrò - a pagare il prezzo più alto è la cività nella condizione di malattia e sofferenza. L'anziano, colui che ha assolto il proprio dovere di trasmissione rispetto alla società, l'anziano il saggio, alle soglie della cima del monte, si ritrova dimenticato e anzi sacrificato sull'altare delle insolvenze e paga il prezzo più alto di vita al Covid-19».

Secondo l'associazione, «la miope incapacità di vedere il bisogno dell'anziano nella sua globalità, porta alla carenza dei servizi, di modelli organizzativi di assistenza, e ge-

nera di conseguenza altrettanto sterili discussioni e pseudo proposte, improbabili commissioni di studio sui setting assistenziali senza la necessaria conoscenza del "real word" e competenza tecnica delle problematiche che si vanno ad affrontare».

Per questo, l'appello di Sgrò e della Società Italiana di Geriatria e Geriatria è quello di intervenire in maniera radicale: «È assolutamente necessario in questo tempo di profonda crisi, valorizzare la conoscenza e le competenze, mettere da parte meccanismi di mero interesse di parte, di scambio

utilitaristico, e tracciare un percorso che riporti virtù e saggezza nella gestione della cosa pubblica». Tenendo conto che, secondo i medici specialisti, «l'emergenza sanitaria ha tolto il velo ed ha evidenziato la crisi profonda nella quale si trova la società intera», evidenziando «indeterminatezza e approssimazione, incompetenza e malaffare».

Dura anche la critica rivolta alla nomina del neo commissario Giuseppe Zuccatelli: «Già commissario delle Aziende sanitarie provinciali di Cosenza e Catanzaro, e nell'Azienda Universitaria Ospedaliera Mater Domini, quindi già parte in causa nella vicenda, oltre alle cadute di competenza rispetto all'uso dei dispositivi di protezione individuale e alle norme igienico sanitarie, si è reso protagonista nei mesi scorsi di una serie interminabile di sterili dissertazioni sull'apertura di centri Covid-19, senza nessun risultato, anzi con decadenza e sofferenza dei servizi nelle Asp di sua competenza».

Una contestazione che non ha risparmiato neanche la politica: «La presidenza della Giunta regionale – afferma Sgrò - nomina un delegato del soggetto attuatore per l'emergenza sanitaria relativa al Covid-19 nella persona del dott. Belcastro, in precedenza dirigente generale del dipartimento tutela della salute e rimosso dall'incarico dalla stessa giunta, il quale emette ordinanze per la gestione dell'emergenza, per conto del presidente della Giunta regionale. La Giunta e il Consiglio regionale distratti e affaccendati – ha concluso il presidente Sgrò - non esercitano le competenze di controllo e legislative relativamente alle varie fasi dell'emergenza. Il direttore del Dipartimento regionale Tutela della Salute, dalla nomina rimane in muta osservanza».



Giovanni Sgrò